

«Speciale» per il X anniversario della morte di Togliatti - **DIFFONDETELO!**

Esplode cisterna a Lecce: un operaio muore e tre rimangono feriti

A pag. 9

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel X anniversario della morte di Togliatti

## COERENTE SVILUPPO

Articolo di ENRICO BERLINGUER

PUO' apparire singolare che il tema della necessità di un « ritorno », al quale sono stati largamente improntati gli scritti celebrativi del ventennale della morte di De Gasperi, sia stato invece assente in quelli dedicati pochi giorni dopo al decennale della scomparsa di Togliatti. Ma i motivi e il significato di questo contrasto sono in realtà piuttosto evidenti. Nel primo caso, i discorsi sul « ritorno », anche quando non scopertamente strumentali, sono stati l'ennesimo segno della crisi profonda in cui si dibatteva tempo il partito democristiano, il quale, in sostanza, mentre si viene consumando irrimediabilmente l'esperienza del centro-sinistra, non sa ancora proporre a se stesso e al paese una prospettiva politica nuova. Nel secondo caso, vi è stato il riconoscimento, venuto dalle parti più diverse, che la politica e l'azione del partito comunista hanno potuto svilupparsi ancora in questo ultimo decennio lungo una linea di coerente proseguimento dell'opera di Togliatti.

Eppure tutti sanno, e noi comunisti più di ogni altro, quanto sia stata dura, oltre che dolorosa, la perdita di Togliatti. Ma anche senza Togliatti la forza del suo insegnamento, penetrato nel profondo della coscienza di milioni di lavoratori e in tutta la compagine del partito comunista, ha continuato ad agire. Il richiamo a questo insegnamento non è stato davvero mai un impaccio, ma sempre un aiuto e un stimolo quando si è trattato di affrontare le prove ardue di questi anni e quando il mutare della situazione interna e internazionale ha posto al partito l'inderogabile necessità dell'aggiornamento, dello sviluppo, della innovazione nella propria linea politica.

stenero che l'Italia non fosse governata. Tutta la trama della nostra politica partiva piuttosto dalle tesi che, a cominciare dal momento della caduta di De Gasperi, si erano formate tra i grandi forze popolari e antifasciste, si era il governo, ma in modo sostanzialmente negativo, tale da compromettere interessi vitali della nazione. La conferma di quella nostra tesi è nella profondità della crisi che colpisce l'economia, la società, la vita dello Stato.

Ma il problema che si è alquanto spostato. Da alcuni anni il dato saliente è che i partiti che hanno formato e formano la maggioranza non riescono più a governare, ed è persino molto difficile sostenere che vi sia ancora nella situazione odierna una vera maggioranza di governo. Sta qui la prima causa dei rischi ricorrenti di una rottura, che ha potuto finora essere evitata solo grazie alla straordinaria tenuta di quel robusto tessuto democratico, antifascista e unitario sorto nella Resistenza e che anche negli ultimi anni non ha cessato di estendersi e rafforzarsi. Questo tessuto ha nel partito comunista un pilastro fondamentale (e chi non riconosce, oggi, che senza la forza, la combattività, la politica unitaria dei comunisti, la democrazia italiana sarebbe condannata?).

E' però evidente che un prolungarsi indefinito di uno stato di cose come quello attuale non è possibile e non è tollerabile. Viene di qui la necessità, che ha ispirato tutta la nostra azione politica negli ultimi anni, di lavorare con il massimo impegno per preparare il più rapidamente possibile una via d'uscita positiva, democratica e duratura alla crisi che colpisce e paralizza il paese, attraverso una operazione di profondo rinnovamento nelle strutture e negli indirizzi dell'economia, nella vita dello Stato, nei rapporti politici, nei valori che guidano la società.

COSP è avvenuto, come ricorda il compagno Longo in questo stesso numero dell'Unità, nel campo della politica internazionale e nell'azione svolta nell'ambito del movimento operaio europeo e mondiale. Una situazione diversa, e non meno drammatica, sono stati affrontati con iniziative e posizioni nuove, e che però hanno potuto trovare un conforto e una ispirazione nelle grandi direttrici tracciate da Togliatti, a coronamento di una vasta e complessa esperienza, negli scritti e discorsi del suo ultimo anno, fino al promemoria di Yalta.

Così è avvenuto nella politica interna, di fronte ai cambiamenti di sostanza intervenuti anche in questo campo. In che cosa consista il cambiamento più importante? Vivente Togliatti, e ancora fino a qualche anno fa, non si poteva certo so-

La consapevolezza dell'attualità e urgenza di questo supremo obiettivo nazionale ha comportato e comporta, da parte nostra, rafforzamento di vigore combattività, capacità di mantenere ed estendere i nostri legami con i lavoratori e con tutti gli strati sani della popolazione e, in pari tempo, ricerca conseguente di posizioni costruttive e di responsabilità su tutti i problemi della vita del paese. E proprio in questo senso, ci sembra, si è mossa in questi anni l'azione del partito, con successi innegabili ma ancora insufficienti ai fini della determinazione di una svolta nella direzione politica generale. Nuove iniziative politiche sono dunque necessarie, così come sono necessari ulteriori sviluppi programmatici e anche un attento ripensamento critico di taluni momenti nodali della recente storia del Paese e del nostro stesso partito. E' con questo spirito che si dovrà andare verso il prossimo congresso.

Ma è anche e proprio nel cammino che dovrà compiersi in tutte queste direzioni che potrà e dovrà succedere ancora l'insegnamento di Togliatti, il richiamo alla sua opera, al suo pensiero, al suo metodo. E' proprio da Togliatti, infatti, che abbiamo appreso la necessità della ricerca continua del pieno rispetto e riconoscimento degli interessi della classe operaia con quelli generali della nazione; e dello sforzo per fare del movimento operaio il costruttore principale di uno Stato democratico di tipo nuovo; e dello sviluppo coerente di una politica di ampie convergenze e alleanze democratiche fondata sul pieno rispetto e riconoscimento dei valori di cui sono portatrici tutte le forze sociali e politiche e tutte le correnti ideali che possono concorrere alla rinascita e al progresso nazionale. Ed è ancora da Togliatti che è venuta l'indicazione a costruire incessantemente un partito comunista di massa, popolare, combattività e costruttivo insieme, democratico e unito, impegnato nel rinnovamento di se stesso — e della cultura e del costume — sulla base di uno spirito di rigore e di serietà.

### Importante sviluppo nelle indagini sui complotti eversivi

## Arrestato Andrea Piaggio: finanziava le trame nere

L'industriale armatore genovese cospirava coi fascisti della « Rosa dei Venti » - Due mandati di cattura con pesanti imputazioni - L'inchiesta di Padova: un crocevia importante per individuare mandanti, finanziatori, e protettori in ambienti militari - L'importante ruolo dei latitanti all'estero

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 24. L'industriale e armatore genovese, Andrea Maria Piaggio, 74 anni, uno degli uomini più ricchi d'Italia e forse tra i primi dieci più facoltosi d'Europa è stato arrestato a Monselice, dove era in villeggiatura con la moglie e i figli.

I mandati di cattura spiccati dal giudice Tamburino che indaga sulla « Rosa dei Venti » parlano chiaro: il primo che risale addirittura al 20 marzo scorso è per « associazione sovversiva », il secondo più recente del 28 luglio, è ancora più preciso nella formulazione di un reato « principe » contro le istituzioni repubblicane e democratiche: « cospirazione politica mediante associazione ».

Piaggio, in altre parole, è in galera per aver cospirato insieme ad altri del suo o di minor calibro per perpetrare un vero e proprio « golpe ». Sono reati che lo accomunano ad Amos Spiazzi, il colonnello ufficiale del SID di stanza a Verona e domiciliato ora nel carcere di Padova.

Il tempo intercorso fra il primo mandato di cattura (o addirittura fra il primo indizio che risale all'inizio dell'anno) e l'incarcerazione del-

rebbe da solo la portata del provvedimento preso dal giudice Tamburino che appena ieri aveva seminato tutti i giornalisti dicendo che « andava in ferie ». E Monselice è appunto una località di villeggiatura dove però era Andrea Piaggio. Il suo è da considerare, senz'ombra di dubbio, il primo importante arresto che colpisce alti finanziatori delle « trame nere » in Italia.

A condurre a Piaggio è stato un accurato riscontro dei conti e dei bilanci della « Gaiana », una società nella quale Piaggio aveva convogliato gran parte della sua attività dopo la cessione di un altro gruppo della Miralanza (gruppo Bonomi), della Industria Zuccheri (Montesi di Padova); della Navigazione Alta Italia (Lolli-Ghetti), etc.

Bene, non c'erano dubbi: fondi considerevoli venivano sfornati dalla « Gaiana » per finanziare uomini piccoli e grandi della « Rosa dei Venti » alla quale erano collegati (abbiamo già detto Spiazzi) personaggi del MSI come il consigliere provinciale Giancarlo De Marchi, individui della fau-



L'ingegner Andrea Piaggio tratto in arresto sotto l'accusa di cospirazione e finanziamento di gruppi fascisti, nel corso delle indagini svolte a Padova sulla « Rosa dei venti »

(segue in penultima) ALTRI SERVIZI A PAG. 7

### Polemiche e contrasti sulle prospettive politiche

## LA CRISI DELLA D.C. SI RIFLETTE NEL MALESSERE DELLA MAGGIORANZA

Piccoli: « Non possiamo restare indifferenti al logoramento del centro-sinistra » - Preoccupati commenti dei socialisti che tornano anche a polemizzare con l'on. Fanfani - Falsi anticomunisti del socialdemocratico Orlandi

**Sottoscrizione: già raccolti tre miliardi e 288 milioni**

LA CAMPAGNA di sottoscrizione per la stampa comunista procede con successo in tutta l'Italia. Nel corso di questa settimana sono stati raccolti 283 milioni 302.200 lire, portandoci così il totale a 3 miliardi 288 milioni 304.640 lire, cioè allo 82,2 per cento dell'obiettivo — 4 miliardi — programmato per il 1974. Alla stessa data (25 agosto) del '73 erano stati raccolti 2 miliardi 997 milioni 784.200 lire: la somma in più raccolta quest'anno è, finora, di 290 milioni 520.440 lire.

A PAG. 2

**I prezzi aumentati del 19,3% in un anno**

Negli ultimi dodici mesi i prezzi sono aumentati di oltre il 19 per cento. La spinta agli aumenti non è finita. La causa dei rincari non è solo nelle scelte generali del governo ma anche nel rifiuto di prendere misure specifiche contro le più sfacciate operazioni speculative. A colloquio con i dirigenti del Coop Italia.

A PAGINA 8

**« Non possiamo restare indifferenti al logoramento del centro-sinistra »**

Piccoli: « Non possiamo restare indifferenti al logoramento del centro-sinistra » - Preoccupati commenti dei socialisti che tornano anche a polemizzare con l'on. Fanfani - Falsi anticomunisti del socialdemocratico Orlandi

**Messaggio di Dolores Ibarruri**

La compagna Dolores Ibarruri, Presidente del P.C. spagnolo, ha inviato questo messaggio al CC del nostro partito:

Nel commemorare il decimo anniversario della morte di Palmiro Togliatti, riviva in noi la figura indimenticabile di Ercoli, del nostro Alfredo che nei giorni difficili della resistenza popolare contro la aggressione fascista in Spagna fu nostro compagno di lotta e amico, dirigente di livello internazionale.

Il ricordo di Palmiro Togliatti vive sempre nella nostra memoria con i suoi meriti umani e politici, la sua grande intelligenza, la sua immensa capacità di lavoro e di cultura e la sua modestia — una delle sue caratteristiche più evidenti che faceva di lui un compagno indispensabile nel nostro cammino che ebbero la fortuna di conoscerlo.

Palmiro Togliatti, grande amico del popolo spagnolo, combattente invincibile nella lotta contro il fascismo, per la democrazia e il socialismo, costituisce un esempio e un vincolo duraturo di fraterna amicizia tra il Partito Comunista di Spagna e il Partito Comunista Italiano.

Cordialmente vostra Dolores Ibarruri.

LE TRAVAGNATE VICENNE DELLA PRESIDENZA USA

**Il processo a Nixon non è ancora finito**

Dal nostro inviato

NEW YORK, 24. Dal momento in cui si è dimesso e ha lasciato la Casa Bianca, l'ex presidente Nixon si è ritirato nella sua villa californiana di San Clemente. Vi si è recato dopo quello che un giornalista del New York Times, William Safire (il quale fu a suo tempo uno dei suoi diretti collaboratori) ha chiamato con una pesante e mai così giusta allusione, « gli ultimi giorni nel bunker »: dopo quella giornata cioè in cui la Casa Bianca nixoniana era ormai isolata nella tempesta politica, incerta su quanto sarebbe accaduto da un'ora all'altra, trasformata in qualcosa che — secondo lo stesso scrittore — era ad un tempo « un centro di trazione, una capitale murata in stato d'es-

sedio, un misto di rifugio, santuario, ultima barriera e biblioteca di giurisprudenza », in una parola l'estremo rifugio del presidente sconfitto. Da allora Richard Nixon è nella sua lussuosa residenza sulla costa del Pacifico semplicemente il più famoso pensionato d'America con un assegno annuo di 60.000 dollari.

Le traversie politiche di Nixon non sono però ancora concluse. Egli aveva appena lasciato il suo posto a Gerald Ford, che già si apriva nel pubblico e sulla stampa le prime discussioni sul suo futuro destino. Non era più presidente. Bene. Ma era questa la sua pena che doveva attendersi dopo i crimini, di cui era stato imputato? Ritornato privato cittadino, non era forse obbligato a rispondere di fronte ai tribunali (e non più al Senato,

I contrasti nella DC sulla prospettiva politica — contrasti che il serrato dibattito sulla questione dei rapporti con i comunisti sta ulteriormente evidenziando — si riflettono sulla situazione all'interno della maggioranza di centro-sinistra. Il malessere è tale da aver spinto la « Voce repubblicana » a dedicare ieri il titolo più importante della sua prima pagina all'ammisione di « nuovi contrasti tra i partiti di governo » provocati da quello che il PRI definisce la « fuga nelle distriche di schieramento » e la « profonda crisi che in primo luogo attraversa il partito di maggioranza relativa » cioè la DC.

Anziché esplicito (e anche autoritico) il capogruppo democristiano della Camera, on. Piccoli: « Non possiamo restare a lungo indifferenti — ha detto testualmente in una

intervista — al sottile logoramento del centro-sinistra che il tarlo delle diffidenze, del distinguo e delle contrapposizioni ideologiche mina alle fondamenta ». Per Piccoli « si impugna un atto di responsabilità da parte delle forze di governo affinché arricchiscano di nuovi contenuti programmatici l'alleanza di governo ».

Analoghi sintomi di insoddisfazione — che assumono uno spessore particolare per il fatto di emergere a poche ore di distanza dall'investitura del presidente del consiglio Rumor, tutta proiettata ad offrire un bilancio sostanzialmente ottimistico dell'azione di governo — tornano ad essere manifestati da parte del PSI.

« I socialisti » scrive stamane Paolo Vittorelli, della

(segue in penultima)

Oltre all'editoriale di Enrico Berlinguer e al messaggio di Dolores Ibarruri pubblichiamo quattro pagine che contengono: un'intervista con Luigi Longo sugli ultimi giorni del grande dirigente scomparso e sul memoriale di Yalta; un articolo di Ernesto Ragionieri sulla pubblicazione delle opere complete di Togliatti; dichiarazioni di De Martino, Galloni, La Malfa, La Pira, Moro, Nenni, Parri, Saragat; una revocazione dei funerali che furono, il 25 agosto 1964, un grande avvenimento popolare e democratico.

A PAGINA 3, 4, 5 e 6

### Annunciato dal ministro Mavros

## Atene d'accordo con l'URSS per la conferenza su Cipro

«La conferenza di Ginevra è fallita, la Gran Bretagna è stata incapace di fare qualcosa» - Continua l'epurazione ad Atene: radiato il gen. Ioannides

ATENE, 24. Il ministro degli esteri greco Mavros ha confermato stamani che il suo governo accetta il piano sovietico per una conferenza internazionale sul problema di Cipro, da tenersi nel quadro dell'ONU, con la partecipazione di Cipro, Grecia, Turchia, i cinque paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ed eventualmente altri paesi, in particolare non allineati. Mavros ha aggiunto che il piano è accettato « con solo qualche riserva che sarà chiarita oggi ».

La radio greca ha annunciato che il piano è già stato accettato dalla Jugoslavia e dalla Repubblica democratica tedesca. La Francia ha espresso interesse per la proposta sovietica, e la sta studiando.

L'accettazione greca era stata annunciata già ieri sera a tarda ora da Mavros, in un colloquio con i giornalisti. Mavros ha detto che la risposta positiva di Atene sarà comunicata all'ambasciatore sovietico lunedì. La conferenza di Ginevra è fallita. E' superata. Noi continuiamo di portare questo problema al più alto livello, cioè a quello dell'ONU. Alla conferenza di Ginevra, interrotta dall'intervento turco, partecipavano cinque parti: Atene, Ankara, le due comunità greco-cipriote e turco-cipriota e Londra.

Mavros ha aggiunto che il tentativo britannico (appoggiato dagli Stati Uniti) di riprendere il negoziato a cinque è respinto da Atene (l'ambasciatore britannico sir Robin Hooper ne è stato informato oggi stesso).

La Gran Bretagna — ha detto Mavros — « è stata incapace di fare qualcosa » per risolvere la crisi. « La Grecia deve ormai affidare il conflitto alle Nazioni Unite ».

Durante il colloquio con i giornalisti, Mavros ha anche definito il capo della comunità turco-cipriota Denktash « un prigioniero del lunedì » e ha aggiunto che se le cose non stessero così, il presidente cipriota Clerides avrebbe facilmente trovato una soluzione al conflitto. Clerides, che era accanto a Mavros, con il quale aveva avuto un colloquio di molte ore, ha detto dal canto suo: « Sono convinto che, se non ci fossero state interferenze, Denktash e io avremmo potuto trovare una soluzione nel giro di un mese ».

(Oggi Denktash si è dichiarato contro il piano sovietico ed ha annunciato di non volersi più incontrare con Clerides).

**OGGI**

**a che serve?**

PER festeggiare la domenica (secondo il nostro quasi personale sentimento), abbiamo ritagliato a nudo da parte un corsivo pubblicato l'altro ieri dal « Geniale », il quotidiano di Montanelli che, smemorato in quanto a premesse, riesce persino a peggiorare. Dal punto di vista della tiratura sta per diventare addirittura raro e è respinto da Atene (il signor Montanelli non si occupi della vita che conduce, perché mentre la povera gente è contentissima che si dica quanto guadagnano in questo paese, gli amici di Montanelli, i ricchi veri, non vogliono che gli si facciano i conti in tasca, altrimenti si vedrebbero certe cose che sono gonfie di roba da restituire).

Così Montanelli ha scritto venerdì che i mezzi di cui dispone la sua azienda non gli permettono di mandare un redattore a vedere come si svolgono, e quanto effettivamente vengono pagati, le vacanze negli alberghi dove, come nella Costa Smeralda, per il solo dormire si spendono quarantamila lire ogni notte. Craxi, Montanelli non decide invece di farci sapere attraverso il suo giornale non come vivono i ricchi, ma come vivono i poveri? Si dice che il « Geniale » fosse un giornale ricco, con Cefis dietro e la maggioranza silenziosa davanti, ma se non è così, perché Montanelli non decide invece di farci sapere attraverso il suo giornale non come vivono i ricchi, ma come vivono i poveri? Si dice che il « Geniale » fosse un giornale ricco, con Cefis dietro e la maggioranza silenziosa davanti, ma se non è così, perché Montanelli non decide invece di farci sapere attraverso il suo giornale non come vivono i ricchi, ma come vivono i poveri?

Una volta Georges Brumelle, quando ancora era a palazzo di principe di Galles, chiese al suo angustoso protettore, puntando l'indice verso il basso: « Che cosa sono le opinioni, ma non descrive neppure le situazioni che un'opinione solleciterebbe? ». E il giornale del bassolì: non serve né per la caccia. E tutto scritto con la calligrafia di un caligrafo.

Una volta Georges Brumelle, quando ancora era a palazzo di principe di Galles, chiese al suo angustoso protettore, puntando l'indice verso il basso: « Che cosa sono le opinioni, ma non descrive neppure le situazioni che un'opinione solleciterebbe? ». E il giornale del bassolì: non serve né per la caccia. E tutto scritto con la calligrafia di un caligrafo.

« Davvero? ». Vorremmo chiedere anche noi a Montanelli che cosa sia questo strano foglio, ma diciamo per due motivi: prima di tutto perché, come regola, crediamo alla buona fede degli amici e poi perché sentiamo che il direttore del « Geniale » soffre: il primo « Corriere » non si scorda mai.

Ferdinando

Giuseppe Boffa (segue in penultima)